

■ Il 26 giugno a Morbegno “Famiglie Fuori!”, un momento di ritrovo per la diocesi

Riscoprire la santità familiare, a partire dalla vita

Domenica 26 giugno, presso il polo fieristico di Morbegno si è tenuta la Festa Diocesana delle Famiglie in concomitanza con l'incontro mondiale che è svolto a Roma. La festa ha coinvolto circa 700 persone provenienti da tutta la diocesi, tra bambini e ragazzi (250!!!), adulti, volontari e sacerdoti. Lo slogan scelto per la giornata è stato “FAMIGLIE FUORI!”. Con queste parole desideravamo esprimere che la santità dell'amore familiare è essere coinvolti da Gesù Cristo che ci chiama ad uscire verso gli altri. Perché la santità non è vivere una realtà-modello e compiacersene, ma è fare esperienza di essere chiamati, nella propria fragilità, a vivere l'amore, a camminare rispondendo ai molti inviti ad amare che bussano alla nostra porta attraverso i volti delle persone; ... la chiamata alla santità che il Signore fa a ciascuno di noi, quella chiamata che rivolge anche a te: «Siate santi, perché io sono santo» (Papa Francesco - *Gaudete et exultate* 10). Dopo il saluto iniziale, il programma della giornata ha preso il via coinvolgendo gli adulti in quattro “tavoli di confronto”, in cui è stata offerta la possibilità di ascoltare la testimonianza di vita e fede di alcune coppie partendo dal tema “l'amore familiare: vocazione e via di santità”; mentre bambini e ragazzi, accompagnati da numerosi animatori coordinati da Gigi Cotichella e dal suo fedele assistente Davide, giocavano spensieratamente. Verso mezzogiorno ci siamo ridati tutti appuntamento in assemblea per ascoltare insieme le parole di Papa Francesco e la preghiera dell'Angelus in comunione con tutte le famiglie che erano radunate a Roma per l'incontro mondiale. Anche Papa Francesco ha “messo un po' di legna sul fuoco in questa giornata”. Nel suo intervento durante l'Angelus ha invitato tutti a riflettere a partire dal Vangelo della domenica proponendo alcune provocazioni ... “noi a che punto siamo? ... Davanti alle contrarietà, alle incomprensioni, ci rivolgiamo al Signore, gli chiediamo la sua fermezza nel fare il bene? Oppure cerchiamo conferme negli applausi, finendo per essere aspri e rancorosi quando non li sentiamo? Quante volte, più o meno consapevolmente, cerchiamo gli applausi, l'approvazione altrui? Il tempo del pranzo al sacco è stato occasione di incontro, scambio e allegria fra grandi e piccini. Un grazie speciale vorremmo indirizzarlo ai volontari della Parrocchia di Cosio Valtellino che con entusiasmo e generosità hanno gestito il servizio bar. Fra un panino, una bibita e un gelato, abbiamo avuto anche la possibilità di conoscere diverse realtà, associazioni, gruppi e movimenti, che operano con e per le famiglie. E da ultimo, ma non perché meno importante, abbiamo accolto il nostro vescovo Oscar. E così la festa è continuata con la celebrazione della Santa Messa. Attorno alla Parola e al pane della vita ci siamo radunati per affidare il cammino futuro del nostro pastore e quello di ogni famiglia. Ultima chicca finale: un divertente e coinvolgente momento di festa sempre in compagnia dei nostri ormai amici Gigi e Davide. A loro va un grande applauso per la passione travolgente e la voglia di coinvolgere piccoli e grandi. Gli animatori attraverso due incontri on line previ hanno avuto l'occasione di crescere, incontrarsi e gustare il bello di un'animazione non improvvisata, ma pensata e preparata. Dietro le quinte di questa impegnativa e intensa giornata, ci sono tanti volti che con pazienza, passione e impegno hanno reso possibile la realizzazione di questa Festa della Famiglie.

Il regalo più bello è stato sicuramente il volto sorridente delle tante famiglie che raggiungendo il punto segreteria,



fra una battuta, un braccialetto e una risata, si sono subito messe in gioco e hanno acceso l'allegria. Questo clima si è poi respirato per tutta la giornata e ha fatto la differenza. Ci auguriamo che ciascuno possa essersi sentito accolto così proprio come accade in famiglia. Ma le impressioni sulla giornata vorremmo “lasciarle” alle famiglie stesse, vere protagoniste di questo appuntamento diocesano. Riportiamo alcuni flash che abbiamo raccolto dopo la festa.

Ci ha colpito il vedere tante famiglie insieme perché dopo la pandemia faceva specie essere in tanti. Nel cuore resta la gioia di poter condividere con altri la bellezza di essere famiglia. La bellezza di poter testimoniare nel mondo l'amore. In una società in cui si rischia di perdere ciò che c'è di bello e di umano, avere la certezza di sapere che ci sono altri che camminano con noi e che ci aiutano a fare dei passi insieme verso Gesù, testimoniando il ben inteso, è qualcosa che ci dà forza. Non ci sentiamo soli e ci sentiamo insieme!

Barbara, Nicola, Simone, Anna, Davide

FESTA FAMIGLIE: Felici Emozioni e Stupende Testimonianze Accompagnano le Famiglie nuovi Amici Momenti Indimenticabili ma anche inaspettati e vissuti con Gioia Lampi Indelebili di Amore che cresce e che accoglie.

Maria Chiara, Leonardo, Federico e Nicola

“Famiglie fuori”... il titolo ci ha incuriosito. Abbiamo seguito alcuni incontri preparatori a questa giornata, molto belli, ma con la fatica dell'online. L'opportunità, quindi, di questo incontro, che ci dava la possibilità di tornare in presenza con altre famiglie, andava sfruttata. Sono state interessanti le testimonianze, soprattutto ci ha fatto riflettere quella relativa all'apertura della Chiesa alle famiglie ricostituite, apertura che esprime il concetto di “famiglie fuori”. Ci siamo portati a casa il bello di stare insieme, anche solo a mangiare un panino; ci siamo portati a casa la felicità dei nostri figli (un adolescente e una pre-adolescente) che hanno gustato e assaporato l'animazione condivisa con coetanei, in parte

sconosciuti, ma con la stessa voglia di stare insieme e divertirsi; ci siamo portati a casa la possibilità di confrontarci con altre famiglie. Siamo ancora più consapevoli di quanto sia importante essere concretamente e spiritualmente una “famiglia fuori”.

Jessy, Giuseppe, Filippo e Caterina

Era la mia prima vera esperienza come animatrice e devo dire che mi è piaciuta molto, adoro stare con bambini e ragazzi e vederli arrivare con le proprie famiglie per divertirsi e giocare assieme mi ha davvero fatto piacere. Sono contenta di avere fatto un'esperienza del genere e spero di poterne fare delle altre. Vedere tutte queste famiglie assieme è stato davvero emozionante soprattutto la messa tutti assieme come un'unica grande famiglia, un'unica comunità.

Anna, animatrice

In questo incontro abbiamo visto fortemente presente la gioia della fede e abbiamo anche sperimentato la misericordia di Dio. A questo proposito vorremmo dire, per nostra personale esperienza, che il capire di aver bisogno di misericordia porta ad essere misericordiosi verso gli altri nelle più svariate situazioni. Del resto ce lo chiede anche Gesù: “siate misericordiosi come misericordioso è il Padre vostro celeste. Grazie per averci dato l'opportunità di condividere il nostro cammino, ne abbiamo parlato per la prima volta in 20 anni durante i quali abbiamo tenuto tutto dentro e condiviso solo con il nostro direttore spirituale. Abbiamo avuto anche l'occasione di incontrare di nuovo tanti amici che non vedevamo da tempo e con i quali avevamo condiviso percorsi di fede.

Paolo e Graziana

È stato bello poter conoscere tante realtà cristiane composte da famiglie. Ci ha molto colpito come tutte abbiano modi e stili diversi, confermandoci la ricchezza della fede in Dio. Si è respirato proprio aria di famiglia. Un grazie a chi si è speso per organizzare questo evento.

Elisa e Mattia

■ Appunti sparsi...

A proposito dell'Incontro diocesano delle Famiglie a Morbegno

Sicuramente l'elemento principale che ha caratterizzato l'Incontro Mondiale delle Famiglie, che la nostra diocesi ha vissuto a Morbegno, è stata la gioia. Si è trattato di una gioia espressa in molti modi, nella condivisione, nel divertimento e sicuramente moltiplicata dalla presenza entusiasta di tanti bambini, ragazzi e giovani. Il tema: “Famiglie fuori!” accoglie un invito di Papa Francesco a superare le proprie chiusure entro gli spazi angusti del proprio egoismo, del proprio piccolo, comodo angolo, per aprirsi a spazi di accoglienza senza confini. Così il Polo fieristico di Morbegno si “dilatava” fino al Perù per accogliere Gisella e Miguel, della Missione diocesana di Carabayllo, Lima. Arrivano attraverso un video, in cui si raccontano. Coppie guida dei catechisti e coordinatori della comunità parrocchiale, condividono il loro desiderio che tutte le famiglie abbiano la luce che loro hanno incontrato quando hanno iniziato a “tenere Gesù nel centro della vita... una luce che accompagna”. E i confini si dilatano ancora con la risposta alla chiamata all'evangelizzazione di Louis e Guadalupe, originari di El Salvador. Costretti a lasciare con sofferenza il loro Paese, in cerca di lavoro e di una vita migliore, oggi si sentono “chiamati ad essere luce e ... mostrare agli altri la luce di Gesù”, a “fare il bene ai nostri fratelli meno fortunati, metterci al loro fianco e sostenerli nella fatica, sollevare un po' la loro vita difficile con gesti fraterni e di amicizia”. La giornata è strutturata in quattro momenti: al mattino una simpatica introduzione si



conclude con la preghiera di lancio dell'incontro e un tempo di condivisione di esperienze di vita; al pomeriggio la Santa Messa presieduta da Mons. Oscar Cantoni, e concelebrata da 13 sacerdoti, ed un momento di divertente animazione e gioco. Momento centrale della mattinata è il dono delle testimonianze che una dozzina di coppie offre ai presenti, suddivisi in gruppi, su quattro temi molto cari a Papa Francesco:

- **discernimento** per rispondere alla chiamata ad evangelizzare;
- **famiglia** che si avvicina alla fragilità: vivere la fragilità educare alla vita;

- **in cammino con gli altri** nell'esperienza della fragilità e della misericordia
- **sinodalità**: reti di famiglie per aiutarsi ad “uscire” e prendersi cura della Chiesa

Vi sono esperienze che parlano di quotidianità, di scelte sofferte che richiedono discernimento a partire da “un percorso di conoscenza di sé e guarigione del cuore”, di “desiderio di capire la volontà di Dio” con “umiltà e fede nella Provvidenza di Dio, che mai ti abbandona”.

(Ivana e Francesco)

Si accolgono racconti di timori, dubbi, paure legati all'esperienza dell'affido, che si sciolgono grazie al confronto “con gli altri e pregando”, imparando “a dire Sì al Mistero che si presentava alla... porta e bussava. Ogni bimbo arrivato, ... è un mistero che mette a nudo i nostri limiti, ma nello stesso tempo ci fa scoprire quanto anche i nostri figli non sono nostri e ci aiuta ad imparare ad amare la loro libertà.

(Mirella e Lorenzo)

Vengono condivise le “Attese infinite e snervanti fino alla diagnosi che spazza via in un attimo tutte le speranze, che lascia spazio alle paure più profonde”, di fronte ad un figlio che si immaginava diverso, ma che viene accolto con speranza, grazie a delle mani tese, che aiutano a credere che “si può vivere la fragilità”, si può sopravvivere al dolore che questa comporta, senza negarlo, vivendo senza false ipocrisie”, si può “crescere accanto alla fragilità” che “aiuta ad essere adulti migliori, a sviluppare una certa empatia che non può che essere positiva”.

(Francesca e Gianfranco)

In unità spirituale con papa Francesco e i delegati a Roma di tutti i giorni, in casa e in comunità

Famiglie fuori: un'occasione bella per fermarsi, nell'ascolto, di fronte alle famiglie che nel loro "raccontarsi" hanno svelato, facendolo riscoprire, il volto della famiglia. Che è SPERANZA, di poter ripartire sempre confidando nel Signore che abbraccia anche le ferite più dolorose e indica nuove vie da percorrere; è PERDONO, perché la famiglia è "segno" di Amore Misericordioso nel mondo; è APERTURA e ACCOGLIENZA non solo dei figli ma di tutto ciò che accade nella sfida quotidiana dove tutto, nel Suo nome, si fa possibile e "nuovo". Grazie!

Miriam e Luca

La giornata della famiglia per me è stata un'opportunità irripetibile. Vedere il sorriso negli occhi di un bambino mentre gioca, mettere il cerottino ad un altro e condividere del tempo con persone nuove che, come te, vogliono far divertire e divertirsi sono tra le cose più gratificanti che ci siano. In poche parole, la giornata della famiglia è stato un rinnovo dei valori che ci legano: gioia, amicizia, fratellanza e amore.

Giulia, animatrice

Eravamo tanto desiderosi di poter partecipare a questa giornata dedicata alla famiglia. Abbiamo vissuto momenti di forte emozione e ci siamo sentiti parte di una famiglia molto più grande che ama indistintamente tutti i suoi figli.

Giusy e Ivan con Benedetta, Eva ed Ines

Ci portiamo a casa una giornata ricca e per la quale vorremmo esprimere il nostro grazie. Prima di tutto al Papa per questa giornata mondiale delle famiglie. Grazie a chi ha pensato e curato ogni momento. Grazie al vescovo Oscar che ha fatto sen-

tire la Chiesa vicina a tutte le coppie che vivono situazioni complicate. Grazie a chi ha testimoniato di non aver figli, a chi ha adottato, a chi ha avuto un figlio disabile, a chi è stato abbandonato dal coniuge e si sente ai margini della comunità perché non può sposarsi. Grazie alle signore per il prezioso lavoro ai servizi igienici per così tante persone. Anche se non siamo una giovane famiglia non ci siamo sentiti fuori posto. Siamo contenti di aver cantato con gioia "we believe in love, we believe in life".

Albarosa e Luciano

L'incontro delle famiglie è stato molto bello, ci ha fatto molto piacere sapere che ci si sta dando tanto da fare per l'unità nelle famiglie. L'amore, la misericordia e la tolleranza sono valori importanti che devono essere coltivati giorno per giorno nelle nostre case. Far parte della giornata delle famiglie è stata un'esperienza molto speciale per noi. Grazie.

Luis e Guadalupe insieme a Grecia e Andy - comunità salvadoregna

Siamo famiglie che camminano sempre perché la nostra natura è muoverci. A volte si corre, a volte si deve cambiare passo e rallentare, a volte sembra di rimanere dove si è, ma siamo chiamati ad andare FUORI dove altre famiglie cercano aiuto e accoglienza. Noi siamo la Chiesa e abbiamo bisogno di Lei. I ragazzi più grandi, coordinati e sostenuti dagli educatori che li hanno incontrati online, si sono presi cura dei più piccoli, hanno messo il loro tempo a servizio animando i momenti della mattina. Ecco questo per noi è famiglia: è Chiesa.

Elisa, Cristiano, Anna, Sara, Marta, Lucia e Giovanni



Per me domenica è stata una bella giornata, ero felice di vedere così tante famiglie diverse e provenienti da tutta la diocesi, riunite insieme in nome della fede: è un evento ormai raro. Era come se ci fosse una sorta di unione nonostante fossimo sconosciuti: sapevamo che eravamo lì per lo stesso motivo e che c'è qualcosa di più grande di noi che ci accomuna e a cui guardiamo tutti, e grazie a questo mi sono sentita in una comunità durante tutta la giornata, sia nei giochi con i bambini, che durante il pranzo e il pomeriggio. Sono felice che la mia famiglia abbia accolto l'invito a venire.

Michela, animatrice

Quando fai l'animatore di grandi eventi, pensi al tema, al coinvolgimento, alla bontà delle proposte. Questa volta c'è stato qualcosa in più. Dover coordinare una ventina di animatori diventati man mano 31, visti (la metà) in due incontri online è stata una bella sfida. Non possiamo dire che l'abbiamo vinta, se prima non diciamo che l'hanno vinta loro. Che si sono donati tantissimo al di là della giovane età di molti e dell'arrivo all'ultimo istante di alcuni che hanno detto semplicemente: "Vorrei dare una mano che posso fare?". Ci ha colpito quest'energia sotto la cenere, questa professionalità dietro un timido cenno della testa nel riquadro online, questa volontà di esserci e di capire anche quando per esigenze logistiche abbiamo dovuto cambiare qualcosa. Ci portiamo a casa che i ragazzi e i giovani rispondono quando noi adulti facciamo la nostra parte. E credo che questa sia la più bella conferma per le famiglie: prima di tutto mamma e papà, in ogni caso e in ogni contesto. Solo così potremo vederli accendersi e lasciarci stupire di quanto siano bravi, di quanto siano generosi, di quanto siano geniali. E dagli animatori passare ai ragazzi, compresi quelli delle medie, che quando vedono un processo di "messa in gioco" si lasciano andare e ci provano. Ci portiamo a casa che è possibile. Basta iniziare. In fondo il primo senso di animare, non è far casino, ma dare l'anima, dare la vita. Perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.

Gigi e Davide, animatori

... quando torniamo a una festa così?

Lorenzo, 4 anni

Ecco raccontata la Festa Diocesana delle Famiglie. Continuiamo ad essere sempre più FAMIGLIE FUORI! Non siamo soli! Buon cammino a tutti e buona estate!

MICHI e ALBE

Ci si rende conto di quanto queste esperienze diventino formative anche per i figli, che a loro volta, "avendo assaporato la gioia che si prova nel dare un aiuto privo di aspettative a chi è nel bisogno, si son fatti essi stessi, con le loro famiglie, disponibili a prestare aiuto".

(Miranda e marito)

Testimonianze molto toccanti sono anche quelle di coppie di conviventi e in nuova unione, coppie che si sentono riaccolte nella Chiesa dopo aver compiuto i percorsi, auspicati dall'Amoris Laetitia e indicati dalla "Nota Pastorale per l'attuazione del Cap. VIII di Amoris Laetitia" del vescovo Oscar. A proposito del cammino compiuto, Paolo e Graziana danno testimonianza della misericordia di Dio: "Senza mai scendere a compromessi, ci ha fatto comprendere come la misericordia di Dio, immeritata, incondizionata e gratuita come dice Papa Francesco in Amoris Laetitia (297), superi ogni situazione. La misericordia di Dio supera davvero ogni situazione. Del resto, ne siamo certi, il sangue di Cristo è stato versato anche per noi due e per la nostra salvezza". Anna e Ivano hanno comunicato con grande trasporto la gioia provata quando, al termine del percorso hanno "potuto ricevere l'Eucarestia durante la Messa della domenica. "È stata una gioia immensa: eravamo tutti emozionatissimi,



abbiamo provato una sensazione di 'appartenenza' a Dio, un ritorno inaspettato, ma tanto desiderato, a Lui". La gioia ha aperto il cuore ad una profonda e infinita gratitudine "a Dio che ci è sempre stato accanto come un Padre Buono e che ci ha pienamente riaccolto con la sua Misericordia". Raccontando la loro ricca esperienza, Mirco e Mariangela ci hanno introdotto al tema della sinodalità, del camminare insieme: "Discepoli del Signore non si nasce, si diventa. Si diventa cristiani insieme, vivendo una esperienza di vita che è sempre comunitaria. Le scelte sono sempre individuali, personali, ma è la Comunità cristiana che educa, che accompagna, che sostiene". E Paolo e Alessandra hanno specificato come la sinodalità sia atteggiamento "feriale",

infatti, "la sinodalità, cioè il camminare insieme, può essere evidenziata nella nostra vita soprattutto attraverso il nostro lavoro" quando "riconosciamo il dovere di camminare insieme alle famiglie che ci affidano i loro figli, soprattutto i più fragili". In questo contesto ... esprimiamo al meglio il camminare insieme in una rete di famiglie perché prendersi cura dei piccoli, essere attenti ai bisognosi, ci permette di crescere ogni giorno nella carità e nella misericordia. Alda e Paolo si sono chiesti se vi possa essere un'espressione "più profonda della sinodalità, di chi pur avendo un ruolo sacramentale nella Chiesa, si siede lì accanto a te, alle coppie riunite, ti ascolta, si fa ascoltare, condivide le sue fatiche e umilmente cammina con te". Della formazione alla sinodalità ci hanno parlato invece Silvia e Felice che, attraverso l'ospitalità data per un anno a un seminarista, hanno riconosciuto l'aiuto reciproco delle diverse vocazioni per essere "più attenti a cogliere i segni che il Signore mette sulla nostra strada per continuare a vivere secondo il disegno che Lui ha scelto per ognuno di noi". Insomma... tanti spunti, tante riflessioni "un cantiere sempre aperto verso una Chiesa veramente sinodale" (Mirco e Mariangela), una Chiesa aperta a tutti e capace di accogliere tutti.

Le associazioni

Famiglie fuori: tanti carismi, unica Chiesa!

"Famiglie fuori": non è semplice, dopo tanto tempo "dentro", mettere in ordine sentimenti, voci, suoni ed immagini che tornano alla mente, vissuti in questa giornata di festa! Ci piace allora partire dalle parole di papa Francesco che ricorda: *Le parrocchie, i movimenti, le scuole e altre istituzioni della Chiesa possono svolgere diverse mediazioni per curare e ravvivare le famiglie ... Questi gruppi offrono l'opportunità di dare, di vivere l'apertura della famiglia agli altri, di condividere la fede, ma al tempo stesso sono un mezzo per rafforzare i coniugi e farli crescere (AL 229).*

Si, è proprio così, la partecipazione e l'incontro di movimenti, gruppi ed associazioni della diocesi ha contribuito, non poco, a cogliere l'esperienza di essere unica Chiesa in cammino, uniti dalla consapevolezza che la diversità di carismi sono una ricchezza da vivere e da cui attingere. E allora, forse, è inutile pensare a cosa dire, scrivere, raccontare. Le risonanze di chi ha pensato, preparato e partecipato sono il mosaico della giornata ed è già racconto! È il ritorno più sincero ed autentico di quanto vissuto che cerchiamo semplicemente di riportare. Chi ha partecipato come associazione, ha partecipato come persona, come famiglia, come coppia, come Chiesa locale, e in questo incontro intrecciato di esperienze, la giornata ha vissuto una ricchezza da coltivare. Sguardi che si incontrano e si riconoscono, sorrisi degli occhi che accolgono, parole di benvenuto, che già riscaldano i cuori. Non sempre abbiamo consapevolezza della straordinaria ricchezza del nostro sacramento di sposi, segno della presenza di Dio. Ascoltare le narrazioni di chi, con gioia o con fatica, è in cammino e in continua ricerca di Dio, ci ha rincuorato e confermato che insieme agli altri il cammino si fa più leggero.

Insieme e mai da soli! Così, anche il passo di chi è più lontano, di chi è affaticato, di chi è arrabbiato o ferito, di chi non si sente accolto ed incluso, è accompagnato e sostenuto da chi è al fianco. Le testimonianze preparate e condivise dai movimenti e dalle associazioni sono state uno spaccato di come sinodalità, fragilità, discernimento e misericordia sono ingredienti della bella, impegnativa e imperfetta ricetta familiare. È stata festa, è stata condivisione, è stato racconto e ascolto, è stato sentirsi parte! È stato sentirsi unica chiesa e partecipare alla tavola eucaristica insieme! Portare i doni, le preghiere, le speranze, le fatiche, la gioia di essere una grande famiglia diocesana, cantare e pregare anche in lingue differenti o aiutati dalla comunicazione aumentativa alternativa, ci ha fatto sentire la bellezza di appartenere tutti a quella Chiesa universale che papa Francesco spesso ci ricorda. Nessuno escluso, nessuno fuori! L'aver pensato che ciascuna coppia di sposi e famiglia potesse pregare dinanzi alle reliquie di una famiglia santa, i coniugi Martin, è stato un dono inaspettato fattoci dal nostro vescovo Oscar. Chiedere l'intercessione a questa coppia di santi, con una preghiera di ringraziamento, di affidamento, di lode per tutte le famiglie non presenti alla festa, che stanno vivendo percorsi di malattia, difficoltà, scoraggiamento o che, semplicemente non hanno potuto, è stata l'occasione per ricordarci che nella via ordinaria si può raggiungere la santità. E tutto ciò lo abbiamo cantato insieme anche con l'inno per l'incontro mondiale delle famiglie! Ci siamo lasciati così come abbiamo iniziato con il motto della giornata! Siamo famiglie fuori quando portiamo la buona novella del sacramento del matrimonio nei luoghi che viviamo e a chi incontriamo! Non con gesti straordinari ma nell'ordinario di tutti i giorni accompagnati dal mandato del nostro padre e vescovo Oscar: scrivere il Magnificat della nostra famiglia, segno di comunione e speranza. Grazie alle associazioni, ai gruppi ed ai movimenti, grazie a tutti coloro che hanno lavorato con cura e cuore per rendere possibile la giornata, ma soprattutto grazie a tutti coloro che hanno partecipato con gioia ed entusiasmo! Da ripetere!

LORETTA e RICCARDO